

---

Torino

Spazio 211  
Venerdì 10.IX.2010  
ore 22

Cinema Massimo  
Giovedì 23.IX.2010  
ore 21

The Pop Group

Calibro 35 vs The Racket

Se desiderate commentare questi concerti, potete farlo  
su [blog.mitosettembremusica.it](http://blog.mitosettembremusica.it) o sul sito [www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it)

venerdì 10 settembre  
ore 22

Spazio 211

### **The Pop Group**

**Mark Stewart**, voce

**Gareth Sager**, chitarra elettrica, sassofono

**Don Catsis**, basso elettrico

**Bruce Smith**, batteria, percussioni

**Adrian Sherwood**, elettronica, mixer

*In collaborazione con  
Traffic Free Festival  
Spazio 211*

The Pop Group: una leggenda della scena alternativa fiorita in Inghilterra sulla scia del punk, benché del punk strettamente inteso la band di Bristol ereditasse tutt'al più l'attitudine irruente e sovversiva. In musica, viceversa, combinava elementi attinti al patrimonio della tradizione afroamericana: il funk, il jazz "libero" e la deriva *dub* del reggae giamaicano. Una miscela ad alto potenziale energetico, resa esplosiva da un innesco forgiato alla scuola del radicalismo politico. Esempari i titoli di alcuni lavori discografici: il 45 giri *We Are All Prostitutes* (dove un verso ammonisce: «Il capitalismo è la più barbara delle religioni») e l'album, secondo e ultimo della serie, *For How Much Longer Do We Tolerate Mass Murder?* Se al tessuto sonoro, al crocevia fra avanguardia e primitivismo, provvedevano strumentisti dotati di tecnica e inventiva (il chitarrista Gareth Sager, il bassista Dan Catsis e il batterista Bruce Smith), all'impianto ideologico era deputato il cantante e portavoce della formazione, Mark Stewart.

Carriera breve, quella del Pop Group: dal 1978, anno dell'esordio, al 1981, data della separazione. Eppure intensissima, con un album – il primo, *Y* – annoverato a ragion veduta fra le pietre miliari del post punk d'oltremania. E anche le diramazioni in cui s'incanalò poi la diaspora, dai Rip Rig & Panic di Sager e Smith ai Maffia di Mark Stewart, hanno avuto rilevanza nelle mappe della musica britannica. L'idea di ricomporre l'organico originario, potenziandolo con la supervisione sonora del geniale produttore – e abituale complice di Stewart – Adrian Sherwood, è recente e sta avendo eco larghissima sui media specializzati (ampi servizi sui numeri estivi dei periodici «Mojo» e «The Wire»), anche perché appaiata a quella relativa ai lavori in corso su un disco nuovo, al momento intitolato *The Alternate*. Il manifesto programmatico della rimpatriata recita: «Rinnega la politica dell'invidia. Il gusto è una forma personale di censura. La tecnica è il rifugio dell'insicuro. Noi siamo i Nuovi Banalisti».

**Alberto Campo**

giovedì 23 settembre  
ore 21

Cinema Massimo

*Calibro 35 vs The Racket*

Proiezione del film *The Racket* di Lewis Milestone  
USA, 1928, 84'

Sonorizzato da

**Calibro 35**

**Luca Cavina**, basso

**Enrico Gabrielli**, organo elettrico, fiati

**Massimo Martellotta**, chitarra elettrica, lapsteel

**Fabio Rondinini**, batteria, percussioni

**Tommaso Colliva**, mixer

*In collaborazione con*

*Traffic Free Festival*

*Museo Nazionale del Cinema*



Il nome è eloquente e anticipa i contenuti in gioco: Calibro 35. Un viaggio nelle ruvide ambientazioni *noir* dei film italiani datati anni Settanta, quei “poliziotte-schi” che il tempo ha rivestito di una patina *vintage* capace di affascinare e ispirare, tra i tanti, persino Quentin Tarantino. Pellicole dai titoli improbabili come *La polizia incrimina, la legge assolve* o *Italia a mano armata*, basate su sceneggiature elementari ma con grande ritmo nell’azione, che avevano come fondale sonoro musiche – una combinazione di jazz, funk e rock’n’roll strumentale – non solo funzionali alla messinscena, ma addirittura capaci di moltiplicarne la forza di suggestione. Da lì sono partiti i Calibro 35: progetto concepito da Tommaso Colliva (produttore di fiducia dei Muse) insieme ad alcuni strumentisti di provato valore (dall’ex Afterhours Enrico Gabrielli a Massimo Martellotta, già collaboratore di Stewart Copeland).

Il primo e omonimo disco, edito nel 2008, offriva così rivisitazioni di alcuni classici temi firmati da autori quali Morricone, Umiliani, Ferrio, Micalizzi, Ortolani e Bacalov, mentre quello uscito a inizio 2010 – *Ritornano quelli di... Calibro 35* – è costituito in prevalenza da materiale originale, per quanto – nel tono e nell’ispirazione – quasi indistinguibile dai reperti d’archivio. Ma è dal vivo che la band milanese offre il meglio di sé, come provano il successo della tournée americana dell’ottobre 2009 e il premio assegnatole poi in novembre al Meeting delle Etichette Indipendenti di Faenza nella categoria “migliore tournée”. A maggior ragione se messa a confronto, come accade in anteprima ed esclusiva per MITO, con un pionieristico *gangster movie* risalente all’era del cinema muto: *The Racket*, diretto nel 1928 da Lewis Milestone.

**Alberto Campo**

È un progetto di



Realizzato da

Fondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO

partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia  
energia della cultura



Compagnia  
di San Paolo

Sponsor



Enel

L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.



Media partner

**CORRIERE DELLA SERA**

**LA STAMPA**



**CLASSICA**  
RADIO

Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO<sub>2</sub>



Parco Scientifico Tecnologico per l'Ambiente



tramite il rimboscimento di aree verdi cittadine a Torino e attraverso progetti di riduzione dei gas serra realizzati in paesi in via di sviluppo.

con la creazione e tutela di foreste in crescita nel Parco Rio Vallone in Provincia di Milano, e in Madagascar.